

## AL TEATRO ADRIANO

# Una mirabile esecuzione della «Messa da Requiem», di Verdi

diretta da Bernardino Molinari

Tutte le discussioni sulla «Messa da Requiem» di Giuseppe Verdi partono da un errore iniziale: dalla confusione che si fa tra musica religiosa e musica sacra.

Più che per la chiesa Giuseppe Verdi fu ispirato a scrivere le parti della «Messa da Requiem» per «la grande venerazione» che nutrì per Rossini e per onorare colui che aveva «tanto stimato come scrittore e venerato come uomo, modello di virtù e di patriottismo»: Alessandro Manzoni.

Musica religiosa, abbiamo detto, e infatti non sapremmo trovare nulla di più puro e di bello del *Requiem* iniziale, del *Recordare*, dell'*Ingemisco*, del *Lacrymosa*, dell'*Hostia et preces*, dell'*Agnus Dei* e di tanti e tanti altri brani. Se la musica religiosa è veramente quella capace di farci ricongiungere a Dio, questa di Verdi, mistica e solenne, dolce e poderosa, è ben degna di essere chiamata tale.

Ma oggi il nostro compito non è quello di discutere un lavoro che il tempo ha ormai consacrato eterno, ma di parlare di una esecuzione mirabile che non sarà facilmente dimenticata. Bernardino Molinari ci ha dato una nuova prova, assai luminosa, della sua eccezionale valentia. Anche a voler essere severi, anche a voler andare fino in fondo alla commovente e smagliante partitura del Verdi non era possibile ieri cogliere il direttore in fallo. Bernardino Molinari ha guidato solisti, orchestra e cori con perfetta fusione: tutto è risultato vero e sentito. I quattro solisti — quattro autentiche celebrità — si sono «isolati», non si sono prodotti in un condannevole «divismo»: sono risultati fusi alla massa orchestrale ed a quella corale, ossequianti in tutto alla vivace bacchetta del Molinari; e proprio in ciò sta il valore della direzione di questo insigne maestro. Egli ci ha dato un Verdi autentico, un Verdi guidato da un «impulso» da «un bisogno del cuore» come l'autore di *Aida* ebbe ad esprimersi nella ben nota lettera indirizzata al sindaco della città di Milano.

Dopo Molinari teniamo a ricordare l'opera amorosa, scrupolosa, preziosissima del maestro Bonaventura Somma, il quale ha condotto la vasta massa corale con assoluta perfezione anche in quelle parti — vedi il *Dies irae*, il *Sanctus* ed il *Libera me* — in

cui il coro raggiunge vertici altissimi di responsabilità.

Ed ora diciamo qualcosa dei solisti che rispondono a quattro nomi assai cari: Maria Caniglia, Ebe Stignani, Beniamino Gigli e Nazzareno De Angelis.

La maggiore responsabilità vocale della «Messa» è forse riservata al soprano per il quale si esige voce ampia, chiara, ferma ed una sensibilità più che commossa: se la cantatrice non raggiunge tutto ciò la parte perde di valore e di bellezza. Maria Caniglia è artista eletta e capace di superare tutte le difficoltà: ieri è piaciuta immensamente confermando la sua eccellente fama.

Ebe Stignani possiede, senza dubbio, la più pregevole voce di mezzo-soprano di cui oggi si possa disporre. Il suo canto spazia con eguale facilità tanto orizzontalmente che verticalmente: note alte, basse, tenute, d'una meravigliosa bellezza. Per la *Messa* verdiana non si poteva desiderare nulla di meglio.

Ed eccoci a Beniamino Gigli. Siamo stanchi di... lodare questo eccezionale artista; anche ieri sera rimanemmo incantati dalla sua voce d'oro che raggiunse un grado di straordinaria nobiltà e solennità nell'*Ingemisco* del *Dies irae* e nel misticissimo (mistico fino alle lacrime) *Hostias et preces tibi*; un'«offerta» più bella a Dio non è possibile immaginarla e, dicendo ciò, crediamo aver pronunciato la più alta lode per il meraviglioso tenore.

Nazzareno De Angelis è risultato, ieri, nella pienezza dei suoi mezzi. Passare da *Mefistofele* a solista di una *Messa da Requiem* non è cosa facilissima, ma l'artista insigne fu ed è ancora un interprete magnifico del capolavoro verdiano. Bernardino Molinari impresse a lui, come agli altri solisti ed alle masse, quel senso di contenutezza e di proprietà stilistica necessario ad un lavoro austero e religioso come questo.

Inutile dire che il successo, dopo la prima e la seconda parte (una lode al pubblico che ha imparato a non battere le mani ad ogni cadenza perfetta), è stato calorosissimo: i solisti dovettero apparire numerose volte alla ribalta con a capo Bernardino Molinari il quale non mancò di fare partecipare agli applausi il bravo maestro Bonaventura Somma.

Al concerto erano presenti i ministri Starace ed Alfieri ed il Presidente del Senato Federzoni.

M. R.